



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 630

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 7 giugno 2012

I N D I C E

Commissioni congiunte

11^a (Lavoro) e 14^a (Politiche dell'Unione europea - Senato) e XI (Lavoro) e XIV (Politiche dell'Unione europea - Camera):

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 1) Pag. 5

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

Plenaria Pag. 6

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 139) » 11

3^a - Affari esteri:

Plenaria » 12

4^a - Difesa:

Plenaria » 17

5^a - Bilancio:

Plenaria » 23

Sottocommissione per i pareri » 24

6^a - Finanze e tesoro:

Plenaria » 26

12^a - Igiene e sanità:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 191) » 32

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Commissioni bicamerali

Inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:

V Comitato (Riunione n. 9) *Pag.* 33

Per la sicurezza della Repubblica:

Plenaria » 34

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale:

Plenaria *Pag.* 35

ERRATA CORRIGE *Pag.* 37

COMMISSIONI CONGIUNTE

**11^a (Lavoro, previdenza sociale)
e 14^a (Politiche dell'Unione europea)**

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

**XI (Lavoro pubblico e privato)
e XIV (Politiche dell'Unione europea)**

della Camera dei deputati

Giovedì 7 giugno 2012

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti
dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 1

Presidenza del Presidente della 11^a Commissione del Senato
GIULIANO

Orario: dalle ore 13,20 alle ore 14,30

*AUDIZIONE INFORMALE DEL COMMISSARIO EUROPEO PER L'OCCUPAZIONE E
GLI AFFARI SOCIALI*

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 7 giugno 2012

Plenaria**399^a Seduta***Presidenza della Vice Presidente*
INCOSTANTE

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Malaschini.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE REFERENTE

(3321) *Norme in materia di riduzione dei contributi pubblici in favore dei partiti e dei movimenti politici, nonché misure per garantire la trasparenza e i controlli dei rendiconti dei medesimi. Delega al Governo per l'adozione di un testo unico delle leggi concernenti il finanziamento dei partiti e dei movimenti politici e per l'armonizzazione del regime relativo alle detrazioni fiscali*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Iannaccone ed altri, Razzi ed altri, Donadi, Pionati ed altri, Palagiano ed altri, Cambursano ed altri, Antonione ed altri, Casini ed altri, Rubinato ed altri, Dozzo ed altri, Bersani ed altri, e di un disegno di legge d'iniziativa popolare

(824) *BELISARIO ed altri. – Modifiche all'articolo 1 della legge 3 giugno 1999, n. 157, in materia di rimborso delle spese per consultazioni elettorali*, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(1508) *Magda NEGRI. – Nuove disposizioni in materia di rimborsi elettorali*

(3055) *VIZZINI. – Norme sulla trasparenza dei contributi privati ai partiti e ai movimenti politici*

(3126) *Alberto FILIPPI e PALMIZIO. – Norme in materia di impiego dei rimborsi delle spese elettorali sostenute dai partiti politici*

(3146) *Magda NEGRI. – Norme per la trasparenza del finanziamento privato dei partiti politici*

(3153) *DEL PENNINO ed altri. – Norme sul riconoscimento giuridico e il finanziamento dei partiti, i loro bilanci e le campagne elettorali*

(3203) *RUTELLI ed altri. – Norme per il controllo del finanziamento ai partiti*

(3268) *Nicola ROSSI ed altri. – Disposizioni sul finanziamento dei partiti e dei movimenti politici*

(3317) *GIARETTA. – Modifica alla legge 3 giugno 1999 n. 157 in materia di aumento delle risorse per l'attività di formazione dei partiti politici*

– e petizioni (nn. 111, 243, 925 e 1427 ad essi attinenti)

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore CECCANTI (*PD*) illustra il disegno di legge n. 3321, approvato dalla Camera dei deputati. Osserva, in primo luogo, che la riduzione dei contributi pubblici a partiti e movimenti politici, prevista al comma 1 dell'articolo 1, ha decorrenza immediata, investendo anche le rate da liquidare alla data di entrata in vigore del provvedimento. I conseguenti risparmi di spesa attesi per il 2012 e il 2013 sono destinati, ai sensi dell'articolo 16, alla Protezione civile per far fronte agli eventi sismici e alle calamità naturali prodottisi dal 1° gennaio 2009. Occorre, quindi, tenere conto di tale aspetto nel momento in cui si dovesse decidere di modificare il testo approvato dalla Camera dei deputati: infatti, l'eventuale mancata approvazione, entro il corrente mese di giugno, renderebbe irrealizzabile la destinazione dei risparmi ottenuti a favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici.

Si sofferma quindi sull'articolo 2 che, innovando la normativa vigente, riconosce che le quote di finanziamento, nella forma del rimborso e in quella del cofinanziamento, riguardano sia le spese elettorali sia l'attività ordinaria del partito o del movimento politico, così superando un'ipocrisia insita nella precedente normativa, la quale parametrava il rimborso alle sole spese elettorali.

Pur riconoscendo l'esigenza che la regolamentazione del finanziamento dei partiti sia inserita all'interno di una complessiva definizione dello statuto dei partiti politici, in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione, ritiene necessario, in ogni caso, approvare fin d'ora la disciplina nel finanziamento, da tempo sollecitata dall'opinione pubblica. Nondimeno, alcune norme contenute nel disegno di legge presentano aspetti particolarmente qualificanti, in riferimento alle prospettive di attuazione dell'articolo 49. In particolare, l'articolo 5 vincola le forze politiche fruitrici della contribuzione all'adozione di un atto costitutivo e di uno statuto in forma pubblica, nel quale sia indicato l'organo competente all'approvazione del rendiconto di esercizio e responsabile per la gestione economico finanziaria. Inoltre, si dispone che lo statuto sia conformato a principi democratici nella vita interna del partito, con particolare riguardo alla scelta dei candidati, al rispetto delle minoranze e ai diritti degli iscritti. Al riguardo, esprime alcune considerazioni critiche circa il silenzio sulle modalità con cui verificare quei requisiti di democraticità.

Esprime, inoltre, particolare apprezzamento sulla disposizione contenuta al comma 7 dell'articolo 1, che opportunamente pone un disincentivo alla presentazione, da parte del partito o del movimento politico, di can-

didature che non si ispirino a politiche di genere, prevedendo una diminuzione del 5 per cento del contributo, qualora le liste elettorali siano composte per più di due terzi da candidati del medesimo sesso.

In riferimento all'articolo 9, comma 3, rileva che la Camera dei deputati ha chiaramente optato per l'istituzione di una Commissione *ad hoc* per la verifica della trasparenza e per il controllo dei bilanci dei partiti e dei movimenti politici. Pur consapevole che tale situazione presenta notevoli profili di criticità, ritiene che ogni intervento modificativo sul punto rischierebbe di protrarre i tempi di approvazione del provvedimento.

Quanto, infine, all'articolo 11, manifesta il suo apprezzamento per le norme ivi previste a favore della trasparenza dei finanziamenti privati: viene, infatti, sensibilmente ridotto l'importo al di sopra del quale vi è l'obbligo, da parte dei privati, di dichiarare l'ammontare dei contributi ai partiti e ai candidati.

Rileva, infine, che l'esame ha ad oggetto gli altri disegni di legge in titolo, dei quali dà sommariamente conto.

Il sottosegretario MALASCHINI, pur rimettendosi alle valutazioni che vorrà compiere la Commissione, sottolinea che il testo approvato dalla Camera dei deputati non contiene una norma che disponga l'immediata entrata in vigore del disegno di legge.

Il senatore PERDUCA (*PD*), anche a nome delle senatrici Bonino e Poretti, avanza una questione sospensiva, segnalando, in primo luogo, che l'intervento sul finanziamento dei partiti e dei movimenti politici debba essere accompagnato da un parallelo processo di revisione dell'articolo 49 della Costituzione, che consenta un controllo, da parte dei pubblici poteri, sulla regolarità contabile dei bilanci dei partiti politici e sulla fedeltà dei relativi rendiconti alle spese effettivamente sostenute. Inoltre, ritiene necessario un controllo degli statuti, anche in considerazione di quanto ha affermato la Corte europea dei diritti dell'uomo circa le esigenze di verifica della legalità dei mezzi utilizzati dai partiti, nonché dell'effettivo rispetto del principio democratico.

In secondo luogo, osserva che sarebbe opportuno incidere sulla natura stessa del partito politico, eventualmente traendo ispirazione dal modello tedesco, che concepisce i partiti politici come organismi di diritto pubblico, destinatari di finanziamento pubblico non solo in rapporto ai suffragi conseguiti, ma anche sulla base di elementi propri della vita interna del partito. Quest'ultimo viene sottoposto a un controllo pervasivo con obbligo di rendicontazione pubblica di quanto ricevuto e di quanto speso. In Germania, inoltre, la legge regola l'attività dei partiti, con particolare riguardo ai diritti degli iscritti, alla formazione della volontà in seno agli organi del partito e alla scelta dei candidati. Sottolinea, inoltre, che nel 1993, attraverso *referendum*, fu abrogato il finanziamento ai partiti politici. La scelta dei cittadini fu, però, prontamente disattesa alcuni anni più tardi, quando, seppur sotto forma di rimborsi elettorali, fu reintrodotta il finanziamento pubblico.

Interviene, sulla richiesta di sospensiva avanzata dal senatore Perduca, il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), il quale manifesta il proprio avviso contrario, segnalando che l'esigenza di approvare in tempi congrui una riforma del regime dei rimborsi ai partiti è fortemente avvertita dalla pubblica opinione, le cui aspettative, al di là di ogni sforzo di razionalità e di sistematicità, non possono essere disattese. In secondo luogo, l'inserimento di una disposizione che prevede la destinazione dei risparmi di spesa ottenuti al fine di fronteggiare gli eventi sismici e le calamità naturali verificatisi dal 1° gennaio 2009 impone una approvazione in tempi rapidi.

Quanto alla richiamata necessità di proceder contestualmente alla revisione dell'articolo 49 della Costituzione, al fine di assicurare una maggiore trasparenza nella vita interna dei partiti, riconosce l'assoluto rilievo del tema, rivendicando di essere stato tra i primi a porre la questione all'attenzione del Parlamento. Ricorda, in proposito, di aver presentato al disegno di legge di revisione costituzionale, ora all'esame dell'Assemblea, un emendamento, a suo avviso erroneamente dichiarato improponibile in Commissione, volto proprio a regolare la materia della democrazia interna ai partiti.

La senatrice ADAMO (*PD*), nell'esprimere il proprio orientamento contrario alla questione sospensiva, riconosce l'assoluta validità delle ragioni addotte dal senatore Perduca, ma ritiene necessario, per i motivi esposti dal relatore, procedere in tempi rapidi all'approvazione del disegno di legge in titolo. Assicura, in ogni caso, l'impegno del Partito Democratico ad esaminare quanto prima le iniziative legislative riguardanti la disciplina dei partiti politici.

Il senatore PARDI (*IdV*) si esprime favorevolmente sulla proposta avanzata dal senatore Perduca, osservando come non possa più essere rinviato, anche per ragioni di trasparenza istituzionale, il tema della democrazia interna ai partiti politici. Una riflessione compiuta sulle rilevanti questioni coinvolte in riferimento all'articolo 49 della Costituzione è, a suo avviso, prodromica ad ogni intervento sul sistema di finanziamento dei partiti. Considera, peraltro, pretestuose le ragioni addotte per giustificare la necessità di una rapida approvazione del disegno di legge, ben potendo i partiti politici procedere autonomamente e volontariamente alla devoluzione di quote rilevanti dei finanziamenti ricevuti, a vantaggio delle popolazioni colpite dal sisma.

Il senatore DIVINA (*LNP*), nel dichiarare il suo voto favorevole alla proposta di sospensiva, osserva che si rende quanto mai necessario un approfondimento dei temi coinvolti ed un esame puntuale delle disposizioni contenute nel disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati.

Posta ai voti, non risulta accolta la questione sospensiva avanzata dal senatore Perduca.

Si apre la discussione generale.

Interviene il senatore DIVINA (*LNP*), il quale esprime, in primo luogo, ampie riserve sull'articolo 7, che modifica il regime di detrazioni per le erogazioni liberali in favore dei partiti e dei movimenti politici. In particolare, al comma 1 è prevista la riduzione del limite massimo e minimo di ciascun contributo detraibile. Occorre, a suo avviso, un approfondimento, considerando che tutti i parlamentari eletti devolvono al partito quote consistenti, spesso superiori al limite del *quantum* detraibile stabilito dalla norma.

In riferimento all'articolo 15, si sofferma sulla norma che modifica il regime delle detrazioni fiscali per le erogazioni liberali, richiamando in primo luogo l'irragionevolezza di interventi su materie eterogenee rispetto all'oggetto della disciplina ed esprimendo, al contempo, alcune riserve sulle soluzioni adottate.

Infine, in riferimento a quanto dispone l'articolo 5, volto a subordinare la erogazione dei contributi all'adozione, da parte del partito o del movimento, di un atto costitutivo e di uno statuto informato a principi democratici, ritiene che sia necessario distinguere tra il partito *strictu sensu* ed altre modalità associative che, spesso nella forma di liste civiche, consentono ai cittadini di partecipare alla vita democratica. Per queste ultime, a suo avviso, non dovrebbero valere criteri così rigorosi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) chiede alla Presidenza che, nel calendario dei lavori della settimana prossima, fin dalla prima seduta utile, sia inserito l'esame del disegno di legge n. 272, in materia di polizia locale.

Il senatore PERDUCA (*PD*) preannuncia che porrà all'Ufficio di Presidenza delle Commissioni riunite 1^a e 2^a la richiesta di riprendere quanto prima l'esame dei disegni di legge nn. 2494 e connessi, in materia di sicurezza, nell'ambito del quale, peraltro, era stato costituito un comitato ristretto i cui lavori non paiono, al momento, conclusi.

La PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente Vizzini sulle questioni avanzate.

La seduta termina alle ore 9,20.

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti
dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 139

Presidenza della Vice Presidente della Commissione
INCOSTANTE

Orario: dalle ore 14,10 alle ore 15,30

AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELLA FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI (F.I.L.E.), DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE COOPERATIVE GIORNALISTICHE, EDITORIALI E DELLA COMUNICAZIONE (MEDIACOOOP), DELLA FEDERAZIONE UNITARIA DELLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO (FUSIE), DELL'UNICEF, DI AMNESTY INTERNATIONAL E DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA (AISM) IN RELAZIONE ALL'ESAME IN SEDE REFERENTE DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 3305 E 3251 (EDITORIA)

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 7 giugno 2012

Plenaria**181^a Seduta***Presidenza del Presidente*
DINI*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri De Mistura.**La seduta inizia alle ore 8,30.**IN SEDE REFERENTE*

(3334) Partecipazione italiana al sesto aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il relatore CALIGIURI (*PdL*) illustra il provvedimento in titolo che reca il sesto aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa ora CEB, istituita nel 1956, che è una delle più antiche istituzioni finanziarie internazionali europee e l'unica a vocazione esclusivamente sociale. Essa rappresenta oggi un importante strumento della politica di solidarietà e di coesione sociale europea. Attraverso i propri prestiti partecipa, infatti, al finanziamento di progetti sociali, risponde a situazioni di emergenza, concorre al miglioramento delle condizioni di vita nelle regioni più svantaggiate del continente europeo.

I campi d'intervento, stabiliti nel 2006 dal Consiglio d'amministrazione dell'istituzione, riguardano il settore dell'integrazione sociale, la gestione dell'ambiente, ed il sostegno delle infrastrutture pubbliche a vocazione sociale. Alla Banca partecipano oggi quaranta Stati che coprono un'area geografica che si estende dalla Turchia all'Islanda e dal Portogallo alla Georgia. Per allargare la sua sfera d'azione la Banca ha rafforzato negli ultimi anni la cooperazione con la Commissione europea, con altre banche regionali e istituzioni finanziarie multilaterali, tra cui la Banca eu-

ropea per gli investimenti, la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) e la Banca mondiale.

Il 4 febbraio 2011, il Consiglio di direzione della CEB ha adottato una risoluzione, con la quale è stato approvato il sesto aumento di capitale della Banca per un ammontare massimo pari a 2.200 milioni di euro, che, una volta ultimata positivamente la sottoscrizione entro il termine stabilito (30 giugno 2012), porterebbe il capitale totale sottoscritto da 3,3 miliardi di euro a 5,5 miliardi di euro. Tale aumento prevede un'incorporazione delle riserve nel capitale liberato di 246 milioni di euro, senza alcun versamento da parte degli Stati membri. La parte di capitale liberato sul capitale sottoscritto resterebbe invariata all'11,19 per cento. Per quanto concerne la quota dell'Italia, che insieme a Francia e Germania è il maggior azionista della Banca, al 31 dicembre 2010 corrisponde al 16,64 per cento del capitale sottoscritto, pari a euro 549.692.000; la pertinente quota dell'aumento di capitale proposto ammonterebbe a euro 366.078.000, di cui euro 40.964.000 per incorporazione delle riserve nel capitale liberato ed euro 325.114.000 di capitale cosiddetto «a chiamata».

Il capitale sottoscritto dall'Italia, a seguito dell'aumento, ammonterebbe dunque a euro 915.770.000, esattamente equivalente, in proporzione, a quello attualmente detenuto.

In linea con quanto previsto dalla legislazione di settore, non è stato quantificato il relativo onere finanziario, giacché la sottoscrizione di una quota di capitale «a chiamata» non comporta esborsi finanziari effettivi.

L'aumento di capitale, che potrà essere sottoscritto fino al 30 giugno 2012, sarà effettivo non prima del 31 dicembre 2011 a condizione che almeno il 67 per cento dei titoli di partecipazione siano stati sottoscritti a quella data dai Paesi membri.

L'Italia ha sottoscritto tutti i precedenti cinque aumenti di capitale della CEB intervenuti negli anni 1978, 1982, 1988, 1991 e 2001.

Considerato il rilievo sociale e politico degli obiettivi perseguiti dalla CEB e l'effettiva necessità di allargare la dotazione dei mezzi propri di tale istituzione, auspica che questo provvedimento possa essere rapidamente adottato, anche considerando il possibile impiego di sovvenzioni a favore dei danneggiati dal terremoto in Emilia.

Il presidente DINI osserva che l'Italia ha sottoscritto tutti i precedenti aumenti di capitale della CEB negli anni dal 1978 al 2001. Si tratta di contributi alla Banca che non comportano un obbligo di versamento immediato.

Il senatore MANTICA (*PdL*) sollecita una riflessione complessiva sulle contribuzioni da parte italiana agli organismi finanziari multilaterali. L'Italia è socio fondatore del Consiglio d'Europa ed è tenuta ad una consistente sovvenzione annuale. La difficile congiuntura economica imporrebbe tuttavia a suo avviso un'attenta verifica di tutte le voci di spesa pubblica, ivi inclusi i pagamenti per la partecipazione alle istituzioni sovranazionali.

Il presidente DINI osserva che sin dalla fondazione, nel 1956, l'Italia ha sempre partecipato alle sottoscrizioni del capitale della CEB. La Banca ha anche la facoltà di effettuare operazioni che beneficino l'Italia stessa. L'attività della Banca e ulteriori raggugli sulla struttura potrebbero peraltro essere forniti alla Commissione mediante un incontro con il vice governatore italiano.

Il sottosegretario DE MISTURA evidenzia a sua volta come l'Italia sia uno dei paesi fondatori della CEB insieme a Francia e Germania. È proprio della scorsa settimana la notizia della disponibilità della Banca a concedere finanziamenti per operazioni di ricostruzione in Emilia. Si tratterebbe di circa 300 milioni di euro di finanziamenti a tassi più favorevoli di quelli praticati dalla Banca Mondiale. Per quanto riguarda i profili strettamente tecnico-finanziari dell'impatto dell'operazione di sottoscrizione, rinvia alla relazione tecnica che accompagna il provvedimento, trattandosi comunque di aspetti attinenti alle competenze del Ministero dell'economia.

Il senatore TONINI (*PD*) fa presente che la difficile situazione economica interna e internazionale impone un'attenta valutazione di ogni capitolo di spesa del bilancio pubblico italiano. In particolare, per quanto riguarda la CEB, riterrebbe utile disporre di ulteriori informazioni sull'attività svolta e sull'utilizzo delle relative risorse. Condivide pertanto l'iniziativa del Presidente di procedere ad un incontro con il vice governatore della Banca.

Il presidente DINI ricorda che la CEB è stata istituita nel 1956 ed è stata pertanto una delle prime banche di sviluppo con contributi di più paesi. L'aumento in discorso è stato peraltro deliberato nel febbraio del 2011; quindi già in una fase delicata per l'economia europea.

Il senatore LIVI BACCI (*PD*) ricorda come a livello di istituzioni finanziarie multilaterali si sia registrata una stratificazione nel tempo.

Il senatore LUSI (*Misto*) sottolinea come in provvedimenti di reiterazione di operazioni di finanziamento nel tempo si debbano valutare le motivazioni di una persistenza di necessità e interesse. Ritiene utile procedere all'audizione del vice governatore italiano per avere raggugli sulle attività finora svolte dalla CEB e sulle differenze con l'operatività di BEI e BERS.

Il senatore MARCENARO (*PD*), in qualità anche di presidente della Commissione affari politici dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, ricorda il dibattito in corso sulla adesione dell'Unione europea alla Convenzione europea di salvaguardia dei diritti dell'uomo. Tale passaggio potrà essere l'occasione per una razionalizzazione delle istituzioni

europee anche in materia di tutela dei diritti umani e di operazioni di rilievo sociale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(3331) Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 2012, n. 67, recante disposizioni urgenti per il rinnovo dei Comitati e del Consiglio generale degli italiani all'estero
(Esame e rinvio)

Il relatore MANTICA (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo che reca la conversione in legge di un provvedimento d'urgenza che rinvia le elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero e del Consiglio generale degli italiani all'estero. Il decreto prevede anche che le prossime consultazioni elettorali si svolgeranno nel 2014 con modalità informatiche. A tale ultimo proposito richiama anzitutto l'esigenza di una precisa individuazione delle disposizioni di legge implicitamente abrogate, con la contestuale indicazione di criteri più dettagliati cui il Governo dovrà attenersi nell'emanazione del regolamento che dovrà, comunque, a suo avviso, essere previamente sottoposto all'esame consultivo della Commissione.

La motivazione del decreto-legge risulta essere eminentemente economica, poiché il voto con le nuove modalità dovrebbe avere un costo nel 2014 non superiore ai 2 milioni di euro. Ciò impone un'attenta analisi di quanto complessivamente risparmiato con il rinvio delle elezioni e quanto veicolato ai capitoli di spesa per le politiche migratorie. Reputa indispensabile un approfondimento sul sistema di voto elettronico prefigurato dal decreto, poiché si tratterebbe per la prima volta dell'utilizzo di tale mezzo per consultazioni italiane.

Auspica da parte del Governo una disponibilità ad apportare modifiche al decreto-legge, che potrebbero riguardare anche l'attuale sistema di rappresentanza delle comunità italiane nel mondo, utilizzando il lavoro svolto dal Senato in occasione della prima lettura dei disegni di legge di riforma dei Comites e del CGIE.

Il relatore TONINI (*PD*) rileva in premessa come da parte del Governo sia stata assunta una decisione impegnativa e controversa, prorogando di ulteriori due anni organismi, i Comites appunto, la cui scadenza naturale era prevista nel 2009. Le motivazioni economiche che sostengono il rinvio devono essere a suo avviso bilanciate con la tutela del rinnovo di cariche elette democraticamente.

Dà conto peraltro della difficile situazione economica complessiva del Paese che ha imposto una revisione delle voci di spesa di ogni Ministero, e anche quindi del Ministero degli affari esteri. Gli stanziamenti per le politiche migratorie sono stati incisi, in quanto spese rimodulabili, dai tagli lineari operati lo scorso anno. L'odierno rinvio produrrà un risparmio di spesa che auspica che almeno in parte possa consentire un finanziamento dei capitoli che più necessitano di un rifinanziamento: il riferimento

è principalmente all'assistenza agli italiani all'estero e all'insegnamento della lingua e cultura.

Sollecita una riflessione anche sul punto della necessità di procedere ad una mediazione politica che operi una parziale ridefinizione del sistema di rappresentanza della collettività italiana nel mondo. Tale condivisione dovrebbe essere ricercata tra le forze parlamentari tra loro e nei rapporti con l'Esecutivo.

Il presidente DINI ricorda che, nella relazione illustrativa del provvedimento, si dà conto dell'approfondito esame parlamentare dei disegni di legge in materia di riforma dei Comites e del CGIE svolto dal Senato; una riforma che prevede razionalizzazioni e evidenti riduzioni dei costi.

Si apre quindi la discussione generale.

La senatrice CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) ricorda che nel dibattito che si è svolto ieri nell'Assemblea del Senato sul decreto-legge di razionalizzazione della spesa pubblica sono stati presentati emendamenti che proponevano la medesima soppressione del Consiglio generale degli italiani all'estero. Ciò testimonia la necessità di un attento esame dei profili di merito e delle ricadute economiche della riforma del sistema di rappresentanza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

DIFESA (4^a)

Giovedì 7 giugno 2012

Plenaria**296^a Seduta**

Presidenza della Vice Presidente
PINOTTI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, l'ispettore generale capo per l'analisi dei costi del lavoro pubblico, dottoressa Ines Russo, e l'ispettore generale capo del bilancio, dottor Biagio Mazzotta, della Ragioneria Generale dello Stato.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente: «Regolamento recante ulteriori modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, concernente il testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, per la riorganizzazione del Ministero della difesa e degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro e degli enti vigilati» (n. 472)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 17, commi 2 e 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Non essendovi altri iscritti a parlare, la presidente PINOTTI dichiara chiusa la discussione generale.

Replica il relatore CARRARA (CN:GS-SI-PID-IB-FI), proponendo alla Commissione uno schema di parere favorevole con osservazioni (*pubblicato in allegato*).

Sul predetto schema di parere si pronunciano favorevolmente, a nome dei rispettivi Gruppi, i senatori DEL VECCHIO (*PD*), BODEGA (*Misto-SGCMT*), CAFORIO (*IdV*) e RAMPONI (*PdL*).

Il relatore CARRARA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) esprime vivo compiacimento per il forte consenso politico coagulatosi attorno alla propria proposta.

La presidente PINOTTI, previa verifica del numero legale, pone infine ai voti la proposta di parere favorevole con osservazioni predisposta dal relatore, che risulta approvata.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La presidente PINOTTI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, dell'Ispettore generale capo per gli ordinamenti del personale e l'analisi dei costi del lavoro pubblico e dell'Ispettore generale capo del bilancio della Ragioneria Generale dello Stato, in relazione all'esame del disegno di legge n. 3271 concernente la legge-delega per la revisione dello strumento militare

Riprende la procedura informativa in titolo, sospesa nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore RAMPONI (*PdL*) sollecita ulteriori approfondimenti sul reimpiego delle risorse derivanti dalle misure adottate nei confronti del personale del comparto.

Osserva quindi che, in particolare, il personale civile della Difesa sembra essere oggetto di numerose misure di sicuro impatto (che spaziano da una sensibile riduzione quantitativa all'immissione del personale militare nei ruoli di quello civile).

Conclude domandando chiarimenti sui tagli lineari agli investimenti, a suo avviso connotati da forte discrezionalità.

La presidente PINOTTI si sofferma sulla necessità di poter disporre di dati sulle spese complessive per il comparto, al fine di effettuare un approfondito paragone con lo strumento dei principali paesi europei.

Ad avviso della senatrice NEGRI (*PD*), sembrerebbero esserci, nel comparto, significative differenze a livello salariale (sia tra l'Esercito, la Marina e l'Aeronautica, sia tra la dirigenza militare e quella civile), che meriterebbero un approfondimento specifico.

L'oratrice rileva inoltre come la riforma dello strumento sembri prevedere delle garanzie le quali, pur opportune, potrebbero incidere sull'effettività dei risparmi, come l'assegno perequativo o l'utilizzo esteso dell'aspettativa per riduzione di quadri. Sarebbe pertanto utile, a suo avviso, capire l'effettiva incidenza della ristrutturazione sul bilancio finale, anche in relazione al trasferimento del personale presso altre amministrazioni dello Stato.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) domanda se non sia opportuno procedere ad una unificazione dei fondi effettivamente destinati alla Difesa, ad oggi ripartiti tra il fondo per le missioni internazionali, i fondi per l'investimento presenti sui capitoli del ministero dello Sviluppo economico e lo stesso ministero della Difesa.

L'oratore chiede inoltre ulteriori delucidazioni sul modo di operare nella definizione del piano di spesa per gli investimenti.

Replica la dottoressa RUSSO, osservando innanzitutto, con riferimento agli organici del personale civile della Difesa, che l'intervento del Governo si inserisce in un più generale quadro di riorganizzazioni e di riduzioni che interessa tutta la pubblica Amministrazione.

Per quanto attiene, quindi, alle differenze retributive all'interno del comparto, precisa che esse sono frutto di una serie di leggi succedutesi nel tempo e che, in ogni caso, non costituirebbero un aspetto problematico in relazione ai fini del provvedimento di riordino dello strumento militare.

L'oratrice osserva, inoltre, che l'istituto dell'aspettativa per riduzione di quadri non comporta costi aggiuntivi, ed anzi, dalla sua applicazione potranno derivare dei risparmi immediati. Per quanto attiene, poi, al meccanismo del transito presso altre amministrazioni dello Stato, esso sarà previsto nell'ambito delle facoltà assunzionali delle medesime. La materia, inoltre, potrebbe essere anche oggetto di un intervento specifico tramite i decreti legislativi delegati.

Precisa, da ultimo, che, per l'amministrazione destinataria l'eventuale maggiore onerosità derivante dall'assumere il personale militare transitato potrebbe essere compensata sia dalla professionalità acquisita, sia dai risparmi derivanti dal mancato esperimento di nuovi concorsi pubblici.

Prende quindi la parola anche il dottor MAZZOTTA, provvedendo a depositare ulteriore documentazione scritta ed osservando, innanzitutto, che, prendendo a base i dati del 2010 (ad esclusione della spesa per investimenti presente sui capitoli del ministero dello Sviluppo economico), l'Italia spenderebbe, per il personale della Difesa, il 65 per cento delle risorse assegnate, verso il 58 della Spagna, il 45 della Francia, il 48 della Germania ed il 33 per cento della Gran Bretagna. Per quanto attiene

alla spesa per beni e servizi, l'Italia impiega invece circa il 30 per cento delle risorse, a fronte del 55 per cento della Gran Bretagna, al 44 della Francia, al 37 della Spagna ed al 46 della Germania. Infine, in relazione agli investimenti, l'Italia impegna circa il 3,1 per cento, contro il 4 della Germania, il 3,7 della Spagna, il 5,6 della Francia ed addirittura il 10 per cento del Regno Unito.

Per quanto attiene al risparmio derivante dalle misure prese sul personale, pone invece l'accento sul rispetto del principio dell'invarianza dei saldi, e sulla necessità di verificare concretamente i risparmi in occasione dell'emanazione del prescritto decreto.

L'oratore passa successivamente ad approfondire le problematiche relative agli investimenti precisando che gli interventi finanziari presi nel 2011 prevedevano la facoltà, per i ministeri, di presentare delle proposte per dei tagli selettivi. Solo se queste si fossero rivelate insufficienti sarebbero intervenuti dei tagli lineari. La Difesa, pertanto, avanzò le proprie proposte, che incidevano sui programmi e che non presentavano problematicità dal punto di vista finanziario. Pertanto, la riduzione ha natura selettiva, e non lineare.

In relazione, quindi, all'unificazione dei fondi di finanziamento per la Difesa (includendo anche quelli presenti sul bilancio di altri dicasteri), precisa che si tratterebbe di un'opzione squisitamente politica, cui, da un punto di vista tecnico, nulla osterebbe. La presenza di alcune voci sul bilancio del Ministero dello sviluppo economico sarebbe comunque giustificabile considerando anche i profili industriali, occupazionali e di ricerca legati a determinati programmi (come l'*Eurofighter 2000* o le fregate FREMM).

Sempre con riferimento agli investimenti ed ai programmi di ammodernamento, sottolinea inoltre la disciplina particolare cui sono assoggettati, nonché il fatto che spesso essi sono frutto di specifiche cooperazioni internazionali. Ciò si riflette, in particolare, sulle possibilità di rimodulazione, maggiormente praticabili su programmi annuali piuttosto che su quelli pluriennali assoggettati ad impegni concordati in sede sovranazionale.

La dottoressa RUSSO osserva quindi che tutte le misure prese in considerazione dal disegno di legge delega all'esame della Commissione possono concorrere all'obiettivo di riduzione del personale. Alcune di esse, poi, pur essendo quantitativamente ridotte, possono produrre significative economie nell'immediato.

In ogni caso, si dovrà attendere l'emanazione dei prescritti decreti delegati onde poter definire una puntuale realizzazione dei principi e dei criteri direttivi enunciati, che, per loro stessa natura, non possono che avere carattere generale, poco prestandosi al recepimento di disposizioni di dettaglio.

Precisa, da ultimo, che la riforma non interesserà aspetti di spesa pensionistica o previdenziale.

Il dottor MAZZOTTA prosegue precisando che la prevista garanzia della pluriennalità dello stanziamento per la Difesa dovrebbe essere funzionale alla ricomposizione delle varie categorie di spesa. Sul processo, non potranno peraltro non influire, nel futuro, eventuali ed ulteriori manovre di finanza pubblica. La stessa delega legislativa, infatti, fa riferimento alla compatibilità delle riforme con i vincoli finanziari.

Con riferimento, quindi, all'accorpamento delle strutture, osserva che i risparmi (che non dovranno essere inferiori al 30 per cento), sono risparmi di spesa. L'effettività degli stessi dovrà essere valutata in sede di redazione dei decreti delegati, e, in particolare alla luce dei dati forniti dalla Difesa.

La disponibilità di informazioni da parte della Difesa è poi particolarmente rilevante nel caso dell'acquisizione dei sistemi d'arma, considerate la naturale riservatezza cui sono assoggettati e la particolare disciplina normativa al riguardo.

Conclude soffermandosi sulla valorizzazione del patrimonio immobiliare precisando, al riguardo, che i proventi da ciò derivanti non sono comunque considerati in sede europea come una misura strutturale di finanza pubblica.

La presidente PINOTTI, nel dichiarare conclusa la procedura informativa, annuncia che l'ulteriore documentazione presentata sarà disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,30.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 472**

La Commissione difesa,

esaminato l'atto del Governo in titolo,

esprime parere favorevole, invitando il Governo a:

a) armonizzare i contenuti del presente schema di decreto con i principi direttivi di cui all'emananda legge-delega sulla revisione dello strumento militare;

b) recepire le osservazioni riportate dal Consiglio di Stato nel proprio parere, con particolare riguardo a quanto rilevato in materia di sostituzione di un dirigente generale del personale civile con uno militare, di collocamento del coordinamento dei servizi sanitari, di parcellizzazione del settore del contenzioso;

c) modificare l'articolo 1, comma 1, lettere *dd)* e *ee)* dello schema di decreto in titolo al fine di prevedere l'abrogazione, rispettivamente, degli articoli 933 e 934 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2010, che risultano non coordinati né compatibili con la nuova formulazione dell'articolo 1476 del codice dell'ordinamento militare, di recente modificato dall'articolo 8 del decreto legge n. 216 del 2011.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 7 giugno 2012

Plenaria

711^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Polillo.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(3305) Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2012, n. 63, recante disposizioni urgenti in materia di riordino dei contributi alle imprese editrici, nonché di vendita della stampa quotidiana e periodica e di pubblicità istituzionale

(Parere alla 1^a Commissione su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il sottosegretario POLILLO consegna una nota di chiarimenti ai rilievi sollevati dal relatore.

Il presidente AZZOLLINI, nel prendere atto delle delucidazioni fornite dal Rappresentante del Governo, avverte che l'esame del provvedimento proseguirà la prossima settimana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2259) Individuazione delle funzioni fondamentali di Province e Comuni, semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative, Carta delle autonomie locali. Riordino di enti ed organismi decentrati, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del testo sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il sottosegretario POLILLO fa presente che è in corso l'istruttoria finalizzata a fornire alla Commissione i chiarimenti richiesti sul provvedimento in titolo.

Il PRESIDENTE sollecita il Governo a produrre tempestivamente tali elementi informativi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il PRESIDENTE comunica che oggi, giovedì 7 giugno 2012, al termine della seduta plenaria della Commissione, è convocata una seduta della Sottocommissione per i pareri.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 9,15.

Sottocommissione per i pareri

172^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Ceriani.

La seduta inizia alle ore 9,20.

(3291) Norme per consentire il trapianto parziale di polmone, pancreas e intestino tra persone viventi, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Palumbo e Pagano; Binetti ed altri; Miotto ed altri

(Parere alla 12^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice CARLONI (PD) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che, nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, la Commissione bilancio ha formulato un parere condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria, che risulta contenuta nel comma 3 dell'articolo 1.

Pertanto, anche alla luce dei chiarimenti acquisiti presso l'altro ramo del Parlamento, non vi sono osservazioni da formulare.

Il sottosegretario POLILLO formula un avviso favorevole sul provvedimento in esame.

Pertanto, su proposta della RELATRICE, la Sottocommissione adotta un parere non ostativo.

(2750-B) GRANAIOLA ed altri. – Modifiche all'articolo 1 della legge 7 luglio 2010, n. 106, in favore dei familiari delle vittime e in favore dei superstiti del disastro ferroviario di Viareggio, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere all'8^a Commissione. Esame. Parere non ostativo, con presupposto)

Il relatore MERCATALI (PD) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza che, alla luce dei chiarimenti acquisiti nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, non vi sono osservazioni da formulare, nel presupposto che le nuove fattispecie di spesa trovino effettivamente capienza entro il limite delle risorse previsto dalla legge n. 106 del 2010, tenuto altresì conto del numero e delle condizioni dei soggetti interessati all'applicazione delle norme.

Pertanto, su proposta del RELATORE, viene adottato un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, nel presupposto che le nuove fattispecie di spesa trovino effettivamente capienza entro il limite delle risorse previsto dalla legge n. 106 del 2010, tenuto altresì conto del numero e delle condizioni dei soggetti interessati all'applicazione delle norme.».

La seduta termina alle ore 9,35.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 7 giugno 2012

Plenaria**355^a Seduta***Presidenza del Presidente*
BALDASSARRI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Ceriani.

La seduta inizia alle ore 14,10.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario CERIANI risponde all'interrogazione n. 3-02745, del senatore Musi, sulla detraibilità dell'IVA sui fabbricati di civile abitazione, con la quale si chiede se la stima contenuta nella relazione tecnica al decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, relativamente all'articolo 57, comma 1, lettere *a*) e *d*), che modifica la disciplina di detraibilità dell'IVA in materia di cessione e locazione di fabbricati di civile abitazione, si riferisca solo agli immobili destinati ad alloggi sociali (*social housing*), ovvero anche ai fabbricati di edilizia economica convenzionata e quali siano gli effetti annuali in termini di gettito e le ricadute sui contribuenti. Al riguardo, il Dipartimento delle finanze rappresenta che la relazione tecnica alla disposizione in argomento fa riferimento sia agli immobili destinati ad alloggi sociali (*social housing*) che ai fabbricati di edilizia economica convenzionata, stimando che la modifica introdotta non determina sostanziali effetti in termini di gettito erariale.

Il senatore MUSI (*PD*) si dichiara soddisfatto della risposta fornita poiché essa dà ragione a quanti avevano insistito sulla più ampia portata della stessa. Puntualizza peraltro che avrebbe preferito che il Governo avesse fornito tale chiarimento già in sede di esame del decreto-legge,

onde consentirne una più corretta valutazione. Infatti, tenuto conto della risposta, ribadisce nel merito un giudizio negativo sulla misura in questione, che penalizza gli assegnatari degli alloggi e riserva per contro un'ingiustificata agevolazione alle imprese di costruzione.

Il sottosegretario CERIANI risponde all'interrogazione n. 3-02666, del senatore Lannutti, sugli strumenti di finanza derivata, facendo presente che uno degli obiettivi principali nella gestione del debito pubblico italiano è la minimizzazione dell'onere del servizio del debito e i rischi ad esso associati, principalmente i rischi di un aumento dei tassi di mercato. Per tali finalità, a partire dagli anni '90, si è perseguito l'allungamento della vita media del debito pubblico che, tra l'altro, ha consentito di limitare l'impatto della crisi del debito sovrano nel recente passato. Infatti, il passaggio da una preponderanza di emissioni a brevissima scadenza o indicizzati a parametri variabili (BOT e CCT) ad una forte presenza nel comparto a tasso fisso dai 3 ai 30 anni (BTP) ha consentito di limitare il rischio di dover rifinanziare una grande quantità di titoli a breve termine con tassi in aumento. L'attività in derivati del Tesoro, autorizzata per legge fin dal 1984 ed espletata per il tramite di banche specialiste in titoli di Stato, si è concentrata proprio nella copertura dal rischio di tasso con l'utilizzo, peraltro molto limitato, in proporzione allo *stock* di debito, di strumenti *standard* come gli *interest rate swap*, con i quali tipicamente il Tesoro riceve da una controparte bancaria un tasso variabile e paga per un tasso fisso, su un nozionale convenzionale prestabilito. L'altra grande tipologia di strumento derivato utilizzato per la gestione del debito è quella dei *cross currency swap* con i quali si sono riportate in euro le passività contratte in valuta sui mercati internazionali. Tali emissioni, dopo lo *swap*, hanno consentito al Tesoro di finanziarsi a tassi inferiori rispetto alle corrispettive scadenze in euro. Infine, uno strumento derivato del tutto marginalmente presente nel portafoglio dello Stato, sono le *swaption*, opzioni vendute in cambio di un «premio», con le quali si attribuisce alla controparte il diritto di entrare in un *interest rate swap* in data futura.

Segnala quindi che, ad oggi, il nozionale complessivo di strumenti derivati a copertura di debito emesso dallo Stato italiano ammonta a circa 160 miliardi di euro, a fronte di titoli in circolazione al 29 febbraio 2012 per 1.617 miliardi di euro; quindi, il nozionale ammonta a circa il 10 per cento dei titoli in circolazione. Degli strumenti derivati in essere, circa 100 miliardi sono *interest rate swap*, 36 miliardi in *cross currency swap* (i quali corrispondono alla quasi totalità dei titoli emessi, nel corso degli anni in valuta non euro, sotto il programma delle emissioni internazionali, ovvero la quasi totalità delle emissioni estere sono state coperte dal rischio valutario) e 20 miliardi in *swaption* nonché 3,5 miliardi in *swap ex-ISPA*. In data 27 dicembre 2006, l'insieme delle passività contratte da ISPA, sia in forma di titoli che di mutui, nonché i contratti derivati ad essi associati, sono stati trasferiti per legge allo Stato. In particolare, gli *interest rate swap* presentano un tasso a pagare medio ponderato a carico dello Stato inferiore a quello pagato sul debito di durata compara-

bile. Con questi *swap* il Tesoro si è immunizzato da rialzi dei tassi d'interesse sulla parte di nozionale interessata, contribuendo all'allungamento della durata finanziaria del proprio debito. Risulta, pertanto, fuorviante associare ai derivati, nella forma e nelle modalità utilizzate dal Tesoro nell'ambito della gestione del debito pubblico, il concetto di «guadagno o perdita». Infatti, coerentemente con le finalità di utilizzo dei derivati e in considerazione del loro limitato ammontare relativo allo *stock* di debito esistente, per ogni anno si sono verificati e si verificheranno in futuro sbilanci positivi o negativi tra quanto pagato e quanto incassato, riportati annualmente con chiarezza nei documenti statistici ufficiali. L'attività in derivati del Tesoro è sempre stata, ed è, costantemente monitorata sia da organismi interni che europei e giudicata pienamente rispondente alle regole in vigore; quando sono intervenuti dei cambiamenti regolatori si è sempre provveduto agli adeguamenti necessari, come, ad esempio, nel caso della pubblicazione da parte di Eurostat delle linee guida sulla contabilizzazione dei derivati (*Guidance on accounting rules for EDP Financial derivatives*, 13 marzo 2008). A conferma della correttezza dimostrata, già il 17 febbraio 2010 fonti di Banca d'Italia sottolineavano che le operazioni effettuate in Italia negli anni Novanta avevano il fine di diminuire il costo del debito pubblico e non quello di nascondere l'effettivo stato dei conti pubblici italiani. Secondo quanto dichiarato all'epoca, le stesse operazioni sono state pubblicamente verificate e certificate da Eurostat e sono state pubblicamente giustificate dalla Commissione europea. Con riferimento al valore del portafoglio derivati dello Stato italiano citato nell'interrogazione, precisa che lo stesso è definito come il valore attuale dei flussi futuri scontati al presente e che è continuamente in funzione del livello dei tassi di mercato e della conformazione della curva dei rendimenti. Esso è un valore in continuo mutamento, la cui rilevanza per uno Stato sovrano risulta essere limitata. Per trovarne una ragione si può argomentare per analogia che qualora un titolo di Stato, dopo la sua emissione, a seguito di un aumento dei tassi di mercato si trovasse a presentare un prezzo al di sotto della pari (100 che è il valore di rimborso e quello a cui viene contabilizzato il debito contratto dallo Stato con la sua emissione), allora si potrebbe contabilizzarlo a tale valore inferiore, definendo così una diminuzione del debito. Appare evidente l'incongruità, dato che il debito è sempre pari a 100 a meno che non si proceda ad un riacquisto pagando il prezzo di mercato sotto la pari. A differenza di un titolo di Stato, gli *swap* non sono debiti che devono essere ripagati a scadenza, ma solo scambi di flussi su un nozionale convenzionale, la cui chiusura può essere effettuata esclusivamente su base volontaria e consensuale, a meno di precise clausole contrattuali che predeterminino un evento di chiusura anticipata.

Per quanto riguarda, in particolare, la vicenda *Morgan Stanley*, riportata da alcuni organi di stampa e richiamata nell'interrogazione, fa presente che alla fine del 2011 e con regolamento (3 gennaio 2012), il Tesoro ha proceduto alla chiusura di alcuni derivati in essere con *Morgan Stanley* (due *interest rate swap* e due *swaption*) in conseguenza di una clausola di

additional termination event presente nel contratto quadro (*ISDA Master Agreement*) che regolava i rapporti tra lo Stato italiano e la banca in questione. Tale clausola, risalente alla data di stipula del contratto, nel 1994, era unica e non presente in nessun altro contratto quadro vigente tra il Tesoro e le sue controparti e non è stato possibile, nel corso degli ultimi anni, rinegoziare la stessa. In virtù di tale clausola, si è proceduto alla chiusura anticipata di alcuni derivati con *Morgan Stanley*, regolandone il controvalore di 2,567 miliardi di euro senza il coinvolgimento di terze parti. In merito alle affermazioni ed alle questioni poste a proposito dei cosiddetti *credit default swap* riguardanti lo Stato italiano come emittente di debito, evidenzia che i dati riportati in una tabella che consegna alla Commissione, aggiornata al 24 febbraio 2012 (Markit « DTCC), dimostrano come non ci sia una particolare rilevanza delle posizioni nette in *credit default swap* circolanti sul debito italiano rispetto a Paesi come la Francia e la Germania che, oltre ad avere un nozionale dello stesso ordine di grandezza di quello italiano, mostrano un rapporto sul debito esistente maggiore del caso italiano. L'utilizzo dei *credit default swap* da parte degli investitori e dei *dealers* è in realtà funzionale alla copertura (*hedge*) dei titoli e, più in generale, dell'esposizione verso un emittente di debito. La funzione di *hedge* di questi strumenti è rafforzata dalle regole di Basilea III, che, pur entrando in vigore dal 1° gennaio 2013, hanno già spinto gli operatori ad adeguarsi ai nuovi requisiti patrimoniali. Il non utilizzo dei *credit default swap*, quindi, comporterebbe in molti casi la necessità di vendere i titoli detenuti, con riflessi negativi sui prezzi e la liquidità degli stessi. In tale contesto evidenzia come l'Italia, insieme ai *partner* europei e alle istituzioni comunitarie, abbia definito un nuovo quadro regolatorio, tra gli altri, proprio dei *credit default swap*, finalizzato ad indirizzarne l'utilizzo per il solo fine di copertura del rischio emittente, consentendone la sottoscrizione solo a fronte dell'esposizione detenuta e vietandone l'uso a fini speculativi.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) ringrazia il Sottosegretario per l'esaudiva risposta fornita, anche se lamenta la mancata risposta da parte del Governo a un altro analogo atto di sindacato ispettivo a sua firma vertente sulla medesima questione. Ricorda infatti che anche in tale interrogazione si chiedeva di conoscere l'importo versato dallo Stato italiano alla banca *Morgan Stanley* per la chiusura anticipata di un derivato in essere, richiamando anche le polemiche, anche internazionali, suscitate dalla vicenda.

Dopo aver segnalato che una parte del contenuto della risposta era stata già anticipata alla Camera dei deputati, nei confronti dell'onorevole Borghesi, esprime l'auspicio che il Governo assicuri in futuro una maggiore trasparenza sull'esposizione in derivati sottoscritti dal Tesoro, indicando in particolare il numero e la tipologia dei contratti conclusi, le banche controparti, il nozionale e l'eventuale costo in caso di chiusura anticipata.

Sottolinea quindi che la valutazione di un derivato in base all'importo corrisposto in caso di chiusura anticipata e non, quindi, al valore di mer-

cato in un dato momento, rappresenta un parametro ben diverso da quello adottato dall'Autorità bancaria europea per valutare i titoli di Stato detenuti dalle banche italiane, prendendo come riferimento il valore di mercato alla data del 30 settembre 2011, nell'ambito degli esercizi di ricapitalizzazione imposti al sistema bancario europeo. Rimarca infatti che la scelta di tale data risulta particolarmente penalizzante per le banche italiane, dal momento che essa coincide con uno dei momenti di massima tensione nel mercato dei titoli di Stato.

In ogni caso, prendendo atto delle puntualizzazioni svolte dal Sottosegretario, si dichiara parzialmente soddisfatto.

Il sottosegretario CERIANI, a integrazione della risposta già fornita, svolge alcune puntualizzazioni sui criteri e i parametri formalmente previsti per valutare gli strumenti finanziari. Per quanto riguarda i titoli del debito pubblico, anche ai fini Eurostat, segnala che il valore assunto come riferimento è quello di rimborso del titolo. Viceversa vi è un differente criterio di valutazione ai fini della redazione del bilancio, laddove è previsto che il soggetto detentore dei titoli li debba valutare con il criterio *mark to market*, in base ai principi contabili internazionali IAS, nel caso in cui i titoli nel portafoglio siano destinati alla vendita o al *trading*. Nel caso in cui, invece, i titoli in portafoglio non fossero destinati a circolare, si applicherebbe un criterio di valutazione analogo a quello dei titoli del debito pubblico.

Il presidente BALDASSARRI dichiara quindi conclusa la procedura informativa.

SULL'UTILIZZO DI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI E SULLA RISPOSTA ALL'INTERROGAZIONE N. 3-02666 DEL SENATORE LANNUTTI

Il presidente BALDASSARRI, in relazione all'interrogazione n. 3-02666 del senatore Lannutti, testé svolta, ringrazia il sottosegretario Ceriani per gli elementi forniti con la risposta e per le ulteriori puntualizzazioni svolte.

Ricorda tuttavia che la Commissione ha già affrontato il tema della valutazione dei titoli di Stato proprio in sede di audizione del Presidente dell'Autorità bancaria europea, in base al generale convincimento sulla necessità di verificare le ragioni di carattere tecnico che avevano condotto a individuare la data del 30 settembre 2011 come parametro di riferimento per valutare l'esposizione nei titoli di Stato da parte delle banche italiane. Per quanto riguarda invece il tema dei derivati stipulati dagli enti pubblici, sottolinea che il Governo ha il dovere, di fronte al Parlamento e ai cittadini, di garantire la trasparenza e la tempestività dell'informazione, per consentire una valutazione sugli effetti e sulla convenienza finanziaria delle operazioni compiute. Non risulta infatti sufficiente appurare che la stipula di un derivato ha la finalità di coprire il rischio di aumento dei

tassi, contro l'assunzione di un costo finanziario, giacché è invece necessario poter valutare anche gli aspetti specifici della singola operazione, onde verificare se la scelta di un dato momento per procedere alla chiusura anticipata di un derivato risulti davvero conveniente per lo Stato italiano. Le considerazioni svolte valgono a maggior ragione per la vicenda del derivato chiuso anticipatamente con la *Morgan Stanley*, dal momento che, in tale caso, la semplice conoscenza dell'importo versato non consente di comprendere se per lo Stato è stato conveniente assumere un ulteriore costo per la copertura del rischio di un rialzo dei tassi.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*), sottolinea positivamente il valore informativo di una tabella, consegnata dal sottosegretario Ceriani in riferimento alla propria interrogazione, sull'esposizione complessiva dell'Italia e anche di altri Paesi in *credit default swap*, che consente di valutare il rischio finanziario del Paese per quanto riguarda il rapporto tra il nozionale complessivo e il numero di contratti attualmente in essere. Sottolinea che si tratta di un apprezzabile sforzo di carattere informativo che può contribuire a ridurre la distanza tra le istituzioni e il Paese.

La seduta termina alle ore 14,45.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 7 giugno 2012

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 191

Presidenza del vice Presidente

BOSONE

indi del Presidente

TOMASSINI

Orario: dalle ore 8,30 alle ore 9,30

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DEL COLLEGIO ITALIANO DEI
CHIRURGHI (CIC), DELLA FEDERAZIONE ITALIANA DI CARDIOLOGIA (FIC)
E DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI GINECOLOGIA ED OSTETRICIA (SIGO) SULLE
PROBLEMATICHE DERIVANTI DALLA PUBBLICAZIONE DEI DATI DEL PIANO
NAZIONALE ESITI*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Giovedì 7 giugno 2012

V Comitato

**Mafie straniere e traffici internazionali delle organizzazioni
mafiose e cooperazione internazionale tra Stati**

Riunione n. 9

Orario: dalle ore 8,50 alle ore 9,30

**COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica**

Giovedì 7 giugno 2012

Plenaria

Presidenza del Presidente
Massimo D'ALEMA

La seduta inizia alle ore 8,45.

Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 2, della legge n. 124 del 2007

Il Comitato procede all'audizione di un ispettore dell'Ufficio centrale ispettivo presso il DIS che, dopo aver svolto una relazione, risponde alle domande poste da Massimo D'ALEMA (PD), Presidente, dal senatore Francesco RUTELLI (*Per il Terzo Polo-ApI-FLI*) e dai deputati Pietro LAFFRANCO (PdL) e Ettore ROSATO (PD).

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Massimo D'ALEMA (PD), Presidente, svolge comunicazioni concernenti l'organizzazione dei lavori.

La seduta termina alle ore 9,55.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

Giovedì 7 giugno 2012

Plenaria

165^a Seduta

Presidenza del Presidente
Ignazio MARINO

Interviene il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del Ministero della Giustizia, dottor Giovanni Tamburino, accompagnato dal dottor Luigi Pagano e dalla dottoressa Grazia De Carli.

La seduta inizia alle ore 8,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

La Commissione decide inoltre l'attivazione dell'impianto audiovisivo.

Seguito dell'inchiesta su alcuni aspetti della medicina territoriale, con particolare riguardo al funzionamento dei Servizi pubblici per le tossicodipendenze e dei Dipartimenti di salute mentale: seguito dell'audizione del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del Ministero della Giustizia, dottor Giovanni Tamburino

Il PRESIDENTE ricorda i temi sui quali verte l'audizione in titolo.

Il dottor Giovanni TAMBURINO illustra il lavoro svolto ed il livello di condivisione raggiunto con le Regioni nella redazione dello schema di decreto attuativo che dovrà definire i requisiti delle strutture sanitarie sostitutive degli ospedali psichiatrici giudiziari. Riferisce, inoltre, in ordine

alla situazione all'interno degli ospedali psichiatrici giudiziari di Montelupo Fiorentino e Barcellona Pozzo di Gotto. Quindi, prospetta le possibili destinazioni d'uso delle strutture attualmente sede di ospedale psichiatrico giudiziario, precisando che le decisioni in materia non sono di esclusiva spettanza dell'Amministrazione penitenziaria. Passa poi a trattare la tematica delle dimissioni degli internati non più socialmente pericolosi, evidenziando che sul punto le Amministrazioni regionali non intendono fornire elementi informativi analitici e che, pur tuttavia, vi è la sensazione di un certo rallentamento del flusso in uscita dalle strutture. Infine, tratta il tema degli stanziamenti per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, e delle possibili problematiche che potranno porsi in sede di prima applicazione del nuovo regime.

Intervengono, per formulare quesiti e considerazioni, il PRESIDENTE e le senatrici PORETTI e SOLIANI.

Il dottor TAMBURINO e la dottoressa Grazia DE CARLI rispondono alle domande.

Il PRESIDENTE, ringraziati gli auditi per la collaborazione, dichiara conclusa l'audizione e propone alla Commissione di chiedere agli Assessorati regionali relazioni scritte e dati aggiornati in ordine al processo di dimissione degli internati.

La Commissione conviene.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE comunica di essere stato invitato, in rappresentanza della Commissione, a esporre, nell'ambito di un convegno, i risultati dell'inchiesta sull'attuazione della normativa in materia di terapia del dolore. Saggiunge che, se la Commissione è d'accordo, è sua intenzione aderire a tale invito, partecipando nella giornata di domani al convegno che si terrà presso il Comune di Prato.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 9,30.

ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto sommario delle Giunte e Commissioni n. 629 di mercoledì 6 giugno 2012, seduta della Commissione Politiche dell'Unione europea (14^a), alla pagina 96, 16^a riga, *sostituire la parola: «MAGGIO» con la parola: «APRILE».*

